

## Editoriale

Puntare a una nascita- rinascita...Quante volte abbiamo continuato a sentire o leggere questo appello in chiusura al 2012? In ambito etico e, naturalmente, ideologico-politico. Soprattutto politico: parole perse in una nebulosa di appelli fumosi, retorici, intervallate da bordate di accuse e insulti.

In Redazione eravamo già giunti al menabò definitivo quando ci siamo bloccati per attendere il prezioso contributo del neuro-scenziato **Riccardo Fesce** sul *gioco*. Contrappunto alla bellissima, accorata evocazione di **Silvia Vegetti Finzi** sulla meravigliosa capacità di *mettere al mondo il mondo* con la leggerezza, la fantasia del mondo ludico infantile contrapposta all' atmosfera di *disincanto* che avvolge la nostra vita; riflessa in chiusura, nella tragedia del terremoto dell'Emilia. Infine, corollario a questo nostro ( ormai abituale) confluire sul tema mente-psiche-anima, il testo di **Edoardo Boncinelli** su "L' Anima si dice in molti modi..."

Ma l'uscita ritardata di *Nascere* 3-2012 ha avuto un risvolto significativo perché ci permette una riflessione a posteriori sulla simbologia *nascita-rinascita* del Natale.

Mi riferisco all'intervista-commento del giornalista Paolo Conti fatta al professor Massimo Ammaniti dal titolo più che emblematico " *La Natività ci insegna la fiducia nel futuro*"(\*)

Ho estrapolato alcuni passaggi:

*" La nascita che il Natale cristiano richiama ha un fortissimo carico simbolico anche per i non credenti. Indica l'ingresso di nuovi membri nel gruppo umano, cioè nel mondo .Dunque un avvenimento legato tanto all'idea complessiva di fertilità quanto alla capacità di una società di incrementarsi e di progettare un futuro. Cioè di immaginare che le generazioni in arrivo saranno in grado di migliorare il mondo così come lo conosciamo."(...)*

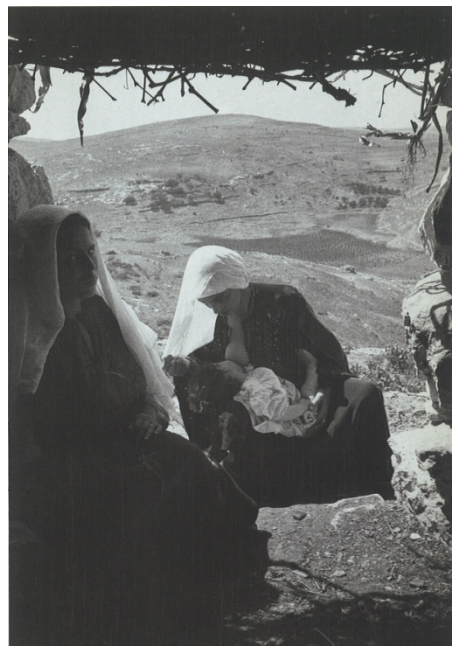
*(...) Partiamo da un presupposto. Il Natale cristiano in molti modi, riguarda anche i non credenti. Nel senso che ricorda alla nostra civiltà l'arrivo di un personaggio che ha comunque modificato la concezione della morale introducendo per esempio il concetto di perdono, la comprensione dell'altro e superando la vecchia legge dell'"occhio per occhio", dente per dente". (...)*

*Per i Cristiani quell'uomo è il Messia, per chi non crede è comunque importantissima per un'intera cultura, la nostra"*

Messo da parte il Natale cristiano, - commenta Paolo Conti - resta il "significato" anche non religioso di una nascita festeggiata in buona parte del mondo. Perché un piccolo bambino incarna un'immagine così eloquente per qualsiasi civiltà? – si domanda e aggiunge – Si potrebbe dire, in tempi crudi e pragmatici come i nostri, che la nostra esistenza è fatta da persone che arrivano cioè nascono e da altre che partono, cioè muoiono (...)

Per Ammaniti non è così: *"(...) In realtà la nascita continua a rappresentare moltissimo anche nell'organizzazione sociale contemporanea. Simbolicamente quando il gruppo cresce, aumentano le possibilità di una sua conquista del controllo non solo sulla natura e dunque sul "mondo" ma anche sugli altri gruppi umani. (...) Fare figli con consapevolezza significa sentirsi pienamente calati nel ruolo di genitori. Dunque avere speranza rispetto al futuro con progettualità e positività."*

Nulla da aggiungere per l'auspicio di un buon Anno per tutti!



*Mauro Fauriol*

(\*) *Psicologo - Professore Ordinario all'Università La Sapienza di Roma – Dal Corriere della Sera.*